
Una croce monumentale

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

A Firenze ha aperto la Biennale internazionale dei beni culturali e ambientali "Florens 2012" con un'installazione di Mimmo Paladino

Ad aprire, lo scorso 3 novembre, la seconda edizione del laboratorio internazionale di economia e cultura "Florens 2012-Biennale internazionale dei beni culturali e ambientali" (in svolgimento fino all'11 novembre), è stata la monumentale installazione dell'artista Mimmo Paladino, un'opera *site specific* ideata appositamente per piazza Santa Croce.

Si tratta di una gigantesca croce di 80x50 metri realizzata disponendo davanti alla basilica francescana più di 50 blocchi di marmo estratti dalle cave di Carrara, diversi per dimensioni (dai 2 ai 4 metri di altezza), peso (alcuni fino a 38 tonnellate), forma e colore. Su ogni blocco Paladino ha inciso e tratteggiato segni arcaici, volti, arti, cifre e lettere: tutti elementi che contraddistinguono il linguaggio figurativo attraverso cui Paladino affronta ed esplora i simboli e le iconografie cristiane da cui trarre ispirazione.

La monumentale croce entra così in dialogo con la facciata ottocentesca di Santa Croce ed è percepibile nella sua interezza dal sagrato e dalle finestre dei palazzi. L'invaso della piazza, coperto con un tappeto di ciottoli bianchi, forma un candido manto di marmo che riflette la luce del sole e quella artificiale notturna, trasformando piazza Santa Croce in uno specchio di spiritualità e arte, un immenso foglio bianco su cui Paladino ha disposto i blocchi in forma di croce.

Il progetto, a cura di Pino Brugellis e Sergio Risaliti, associa l'universalità del simbolo cristiano alla contemporaneità del patrimonio artistico, che in questa occasione viene re-interpretato, offrendo una nuova esperienza della piazza e restituendola a una sua originaria identità, quella di spazio pubblico e, insieme, di spazio sacro. Non è la prima volta che l'artista realizza un'opera monumentale: già nel 1995 a Napoli, in piazza Plebiscito, aveva innalzato la "Montagna di sale" che divenne un'installazione ambientale, un oggetto di culto collettivo, vissuto e saccheggiato dagli stessi abitanti di Napoli che portarono via il sale a scopo scaramantico.

Ora, l'opera di piazza Santa Croce si confronta a distanza con simili iniziative organizzate in passato a Parigi (Monumenta-GrandPalais) e all'interno della Tate di Londra (Unilever Series). In quel caso le opere esistevano all'interno di spazi chiusi e in contesti industriali; qui invece la croce sfida lo spazio pubblico all'aperto, dialogando con la sacralità del contesto e la sua aura rinascimentale.